Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno VII N. 15

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in [illegible]

UDINE, 15 Aprile 1906

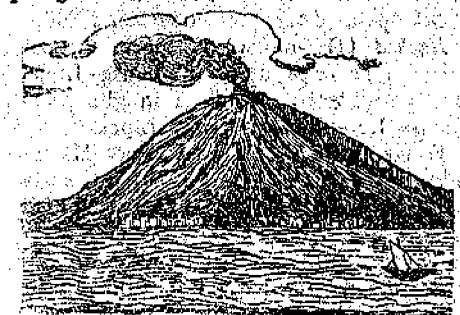
A tutti i nostri lettori auguriamo buone feste.

La Risurrezione di Cristo sia guida alla risurrezione morale economica e sociale della grande famiglia umana, per la quale l'Uomo-Dio ascese il Calvario.

Grande eruzione del Vesuvio

Incancellabili sono le date del 1854, 1869, 1872, 1897, per le sinistre eruzioni del Vesuvio: a queste date dovremo aggiungere pure quella del 1906.

Il Vesuvio è entrato in una delle sue più grandi attività. L'eruzione cominciò

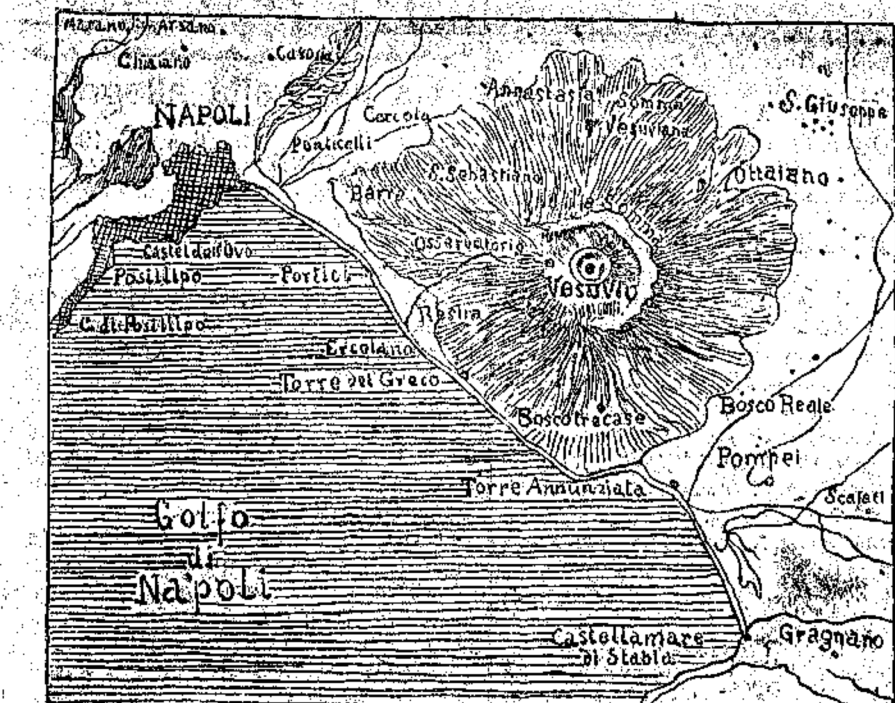


in mezzo a ripetute e fortissime detonazioni accompagnate da scosse di terremoto. Il Vulcano lanciando grandissima quantità di materia si coprì il giorno 8 d'un grandioso penacchio igneo: poco dopo, 5 grandi vene di fuoco, che dovevano divenire torrenti di lava, scorrevano sui fianchi del monte.

La strada che dal lato di Pompei sale a zig-zag sul Vesuvio, chiamata Fiorenza, fu distrutta dalla lava che formando un torrente di fuoco lavico di 900 metri di lunghezza e largo 40 si riversava verso Boscotrecase. La florida campagna di Bosco coi suoi poetici vigneti tramezzati dalle piantagioni di aranci fu tutta invasa e distrutta. Qual desolazione! Nella piazza del paese i contadini, le donne ed i bambini piangenti, prostrati dinanzi alla statua di S. Anna pregavano e supplicavano, mentre le campane suonavano a stormo.

Però Boscotrecase doveva essere la prima a venir colpita dal terribile disastro della distruzione! Alle ore 2.30 di domenica uno schianto terribile al monte fu il segnale della rovina di Boscotrecase. Il cielo divenne rosso, grandi bagliori passavano come lampi terribili e dalla gola arsa del vulcano si rovesciava la materia incandescente senza tregua che formando due torrenti laviche circondava il paese. La fuga venne allora precipitosa tra urli, lamenti e preghiere; nella fuga si ricordò che alcuni vecchi malati erano rimasti abbandonati; una squadra di giovani ritornò adietro e strappò quasi miracolosamente ai loro letti due vecchi ammalati trasportandoli a braccia. La lava intanto incalzava e si dovette tralasciare la ricerca restando nel timore che certamente vi rimasero delle vittime. La lava appena il popolo fu salvo, si riversò sul paese, distruggendolo.

Dopo Boscotrecase più in pericolo è Torre Annunziata. L'osservatorio vesuviano è completamente distrutto e così dalle lave fu inghiottita la ferrovia vesuviana. I cittadini di Torre Annunziata si sono dati alla fuga aiutati dalla truppa; così pure si è provvisto al trasporto dei detenuti. Una enorme quantità di cenere, lapilli, bombe, cade sul versante destro di Torre Annunziata sì che fa temere che la città venga invasa dal flagello: se Torre venisse distrutta a molti e molti milioni ascenderebbero i danni.



A grande distanza si fa sentire l'azione del Vulcano.

Avellino fu immerso nelle tenebre, così pure Portanuova, dove per scrivere c'è bisogno di tener acceso il lume. A Nola come in tutti i paesi del circondario cade una abbondantissima pioggia di lapilli. Sulla linea di Avellino un treno rimase bloccato per l'ingombro dei lapilli. Cenere del Vesuvio cadde perfino nel Montenegro.

A Napoli l'arrivo dei profughi giunti dal paese del disastro formano un quadro davvero raccapricciante e tragico: sui loro volti si vede la disgrazia, il dolore: le poche masserizie, qualche materasso, valigie, involti di abiti che recarono con sè mostrano com'è imperdonabile il flagello. Il Duca d'Aosta ha assunto il comando e la direzione generale dell'impiego di tutta la truppa pel servizio di ordine pubblico.

Il Papa è stato informato dal Cardinal Prisco della portata del disastro ed al Cardinal ha impartito delle disposizioni precise per venire in soccorso ai danneggiati e per recare sollievo al clero.

I Sovrani si portarono a Napoli e da qui in automobile si recarono sul luogo del disastro: ove mentre il Re, da vero padre, rivolgeva ai poveri abbattuti dal disastro, parole che sollevassero e confortassero nel dolore, la Regina dispensava qua e là qualche soccorso chiamando a sè alcune donne che la circondavano.

Terribile è il flagello ed il disastro che ha percosso questa popolazione.

—

Un paese distrutto — 200 vittime!

La lava ha distrutto martedì San Giuseppe di Ottajano. Mancano le comunicazioni. Vi sono *molte vittime*; si crede oltre 200. La lava è a pochi metri da Torre Annunziata.

I Sovrani sono sul posto; la città è ancora più impressionata.

Fra gli edifici crollati vi sarebbero la caserma dei carabinieri ed il carcere che furono però sgombrati i detenuti essendo stati tradotti a Napoli.

Non andate al Canadà

Il commissariato dell'emigrazione comunica che le compagnie ferroviarie del Canadà fanno annunziare la costruzione di molte ed importanti linee per le quali vi sarebbe gran richiesta d'operai. Il regio console d'Italia a Montereal avverte tuttavia, che nonostante la stagione favorevole nessun lavoro importante è fino ad oggi principiato. Aggiunge ancora che oltre alla concorrenza degli operai italiani, francesi inglesi è generalmente preferita la mano giapponese, russa, polacca: quindi salari bassi, lavoro non continuo.

I nostri *emigranti* sono quindi avvertiti!

Il ricorso Murri respinto

Folla straordinaria assisteva al momento della sentenza alla Cassazione di Roma, che venne pronunziata alle 16.30 del 5 corrente.

Il presidente, ad alta voce, legge:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per Grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, la Corte di Cassazione di Roma prima sezione penale, accoglie il solo ricorso della Bonetti in quanto riguarda l'applicazione della pena e la interdizione e rinvia la causa al circolo straordinario di Torino senza l'intervento dei giurati.

Rigetta il ricorso di Tullio Murri, Pio Naldi, Linda Murri e Carlo Secchi ».

Come sapete costoro formano la famosa banda di assassini che uccisero il povero conte Bonmartini a Bologna, marito di Linda Murri. Tullio Murri, suo fratello, era il capo dei socialisti a Bologna, fu difeso a Torino da Ferri e ora i fogli socialisti urlano come belve contro i magistrati che lo hanno condannato.

Oh, la giustizia dei socialisti!

Il socialismo
giudicato da un socialista

Tutte le volte che i socialisti si presentano nelle campagne per farvi la propaganda dei loro ideali, mettono in mostra sulle piazze — e preferibilmente davanti alle chiese perchè sono sopratutto provocatori — un cartellone sul quale scrivono a caratteri cubitali, il tema delle loro conferenze.

Questo tema è quasi sempre il medesimo: « Chi siamo e che cosa vogliamo ».

Mentre i fedeli escono di chiesa l'oratore sale in bigoncia con un cappellaccio largo, alla sgherro, e la cravatta rossa fiammante.

I contadini, attratti dalla curiosità — giacchè questi propagandisti hanno tutta l'aria di ciò che, in realtà, essi sono, vale a dire di ciarlatani — si fermano ad ascoltare.

Allora l'oratore comincia la sua concione; e se i contadini non gli fanno comprendere sulle prime che in quel luogo sono più mature le legnate, che le idee socialiste, l'oratore va in fondo alla sua tesi, sfoggiando un linguaggio di vituperio contro i capitalisti, i preti, i frati, le monache, il Papa, i governi, e via dicendo.

Non occorre poi dire che se il propagandista delle « nuove dottrine » ha velleità di candidature, [illegible] contro la Chiesa e la borghesia sfruttatrice, le più meravigliose promesse: riforma tributaria, imposta progressiva, abolizione dell'esercito e della proprietà privata, trionfo del proletariato, ricchezza e gaudio universali, e chi più ne ha, più ne metta.

Il *pistolotto* finale, si capisce, è un inno alato e infiamma al « sol dell'avvenir », che deve spuntare subito dopo la rivoluzione sociale, rischiarando la felicità di tutti.

—

Il socialismo è in decadenza.

Entriamo proprio ora in un periodo di risveglio della propaganda.

L'ora del tempo e la dolce stagione sembrano inviare gli apostoli rossi a lusingare con le chimere le turbe attonite ed inconscie.

I Comitati raddoppiano di attività; sguinzagliano oratori, distribuiscono giornali, fogli volanti, manifesti.

Ogni circolo socialista è un'officina a lavoro continuo; i denari che mancano ai poveri non difettano ai conferenzieri che, generalmente, sono vestiti alla buona, ma chiudono spesso la giornata di propaganda con una succolenta cena all'osteria, dove tra i fumi del vino si torna a inneggiare al « sol dell'avvenire », che intanto splende per pochi.

I propagandisti si sono goduti l'arrosto lasciando il fumo in piazza.

Per altro, questo risveglio di propaganda non va attribuito soltanto agl'incauti allettatori della primavera imminente.

I capoccia del socialismo si accorgono che l'ideale attraversa un periodo di decadenza, e cercano di rianimarlo in qualche modo.

La decadenza del partito socialista è e-

vidente mai come oggi esso attraverso una crisi tanto grave e pericolosa.

La discordia impera tra i «compagni».

I più tranquilli cercano di studiare le cause di questo sfacelo altri si levano a recrimare, ad accusare. Tra questi ultimi va notato il dottor Romei, mantovano, socialista riformista, chè mette risolutamente il ferro rovente nella piaga, dicendo, che la crisi attuale si deve sopratutto «ai minimi risultati ottenuti dalla lotta economica e politica in confronto delle grandi promesse» fatte al popolo dai «compagni» maiuscoli, che dirigono il movimento operaio.

Così egli, in uno degli ultimi numeri della *Provincia di Mantova*.

—

Il socialismo è camorra.

Il dott. Romei è molto espicito, quando accenna agli scopi pei quali armeggiano capoccia del socialismo: «Le camorre, egli dice, sono all'ordine del giorno, e una specie di società di mutua assistenza assicura molte volte le cariche a chi è più utile»,

Non per nulla i socialisti si iscrivono volentieri alla Massoneria. Nè si parli dell'ultimo *referendum* di guerra tra socialismo e massoneria. L'una e l'altro sono come i ladri di Pisa; si guardano in cagnesco di giorno, vanno a braccetto di notte. Del resto, la semplice dichiarazione, che fanno molti socialisti, di non appartenere alla Massoneria, non prova nulla; poiche è risaputo che gli statuti della Massoneria, permettono ai «fratelli» di proclamare, ove occorra, che non vi appartengono.

E anche in ciò gli statuti della Massoneria si possono chiamare gli statuti della dissimulazione e della menzogna.

—

Socialismo e turpiloquio.

Chiunque abbia l'animo educato a senzi di gentilezza, prova una nausea invincibile se gli accade di ascoltare qualcuno di questi propagandisti del socialismo.

Nessuno quanto loro, cade nelle più volgari scurrilità del linguaggio; e per arrossirne non occorre essere nè cattolici, nè altro. Basta la semplice onestà naturale.

Il dott. Romei protesta contro il sistema del turpiloquio e aggiunge:

«Quando più senza misura quesro turpiloquio si adopera, tanto più si crede di far dimostrazione di lotta di classe, di coscienza evoluta e di servizio all'ideale, riducendo ad appartare dalla lotta gli animi miti ed operosi e togliere così nelle folle la loro benefica influenza».

—

Il socialismo e la greppia.

I socialisti si atteggiano anche a Diogeni: disprezzano la proprietà privata, gridano contro i preti ricchi; ma sono veri e propri gaudenti.

Parliamo, si capisce, dei capi. Basta accennare alle origini degli ultimi ministri socialisti francesi. Una volta erano umili: ora marciano in pariglia ed hanno i servi con tanta di livrea. Il Romei scrive:

«Intanto, con tutte queste belle trovate, colla propaganda illusionista e politicantista a base di diritti abbiamo formato un popolo utilitarista incapace di qualsiasi grande azione».

Del resto, è naturale: i socialisti sono materialisti; e i materialisti sono tutti utilitarii. Peggio per coloro che, badando solo alle parole, li credono uomini capaci di disinteresse e di sacrificio.

—

I socialisti e la proprietà.

I socialisti dicono che sono nemici della proprietà privata, del capitalismo.

Non è vero. Ecco che cosa dice in proposito il dott. Romei:

«Ma quale società può uscire da una dottrina, quale influenza a lungo andare, da un partito il quale e la quale parlano e propagandano in nome dei proletari per la fede nella proprietà collettiva, tutti i giorni contro il sistema borghese non d'altro degno che del loro profondo disprezzo in tutte le forme, quando i portabandiera di questa dottrina e di questo partito siano tenacissimi delle ricchezze e della proprietà individuale? Può servire ciò a conquistare l'opinione pubblica al partito?»

—

Il socialismo è un mestiere.

Ormai tutti comprendono che il socialismo è un mestiere che rende molto: si può, anzi, dire che, se è sfruttato bene, non ve n'è uno che renda di più.

Il socialista Romei dice:

«Anche il partito socialista è come un'impresa commerciale qualsiasi; può in certi casi, molto spesso, prestarsi come istrumento ottimo per accaparrarsi onore e richezze».

E ci pare che basti. E' un socialista autentico che parla; uno di quelli che per la loro lunga e sicura esperienza, non possono sbagliarsi. Noi dobbiamo dargli lode di sincerità e di coraggio.

Soltanto, vorremmo domandargli che cosa intende di essere, dopo le sue rivelazioni. Ancora un socialista?

La settimana politica

ITALIA. — Sabato il Parlamento ha preso le vacanze di Pasqua. Si riaprirà il 2 maggio.

AUSTRIA-UNGHERIA. — La crisi, che travagliava da tanto tempo l'Ungheria, è risolta. Si è venuti a un compromesso tra la opposizione e il re Francesco Giuseppe.

Buona creanza

Ancora una parolina sul pranzo in casa d'altri. Tener in mano una fetta intera di polenta od un panetto e morder via come i cagnolini, sminuzzare pane o polenta nella minestra per far tutto un mestone, mettere bocconi di pane a rammolire nel vino, soffiare nella minestra, parlare o bere colla bocca piena, mettere in bocca dei pezzi troppo grossi, leccarsi le dita, pulire tanto bene il piatto da non lasciar che fare al gatto, lordare le stovaglie, pigliare più di quanto si può mangiare e poi lasciar lì, esser così divoti del proprio piatto da non badare che a se; son tutte cosuccie queste che non si dovrebbero mai fare, neppure quando siam soli od in casa nostra: tanto meno poi in casa d'altri. E prima di partire non dimenticheremo di ringraziare di cuore. Ci siamo intesi? Tornate a leggere.

Gira-Mondo.

Casi che non sono casi

L'altro ieri, in un paese di questo mondo, adocchiai un contadino che rideva, leggendo un numero dell'«*Asino*». Io mi avvicino e gli chiedo a bruciapelo: «Perchè leggi quel giornale»?

E lui, un po' confuso: «Così, per divertimento, per passar l'ora.» Ed io di nuovo: «Ma, e dice?» «Tutte bugie:» mi rispode lui. «E dunque, tu leggi bugie?»

«E che vuole!»

Ecco, amici, una curiosità non buona, non cristiana. Leggere delle porcherie, delle ingiurie a ciò che v'ha di più santo nella religione e per divertimento!

Ma, vi pare questo un divertimento buono? Io penso di no, capite, pel semplice motivo che masticar pantano e pretendere poi di non restarne sporchi la bocca, l'è cosa da matti. Vi pare?

E si vedono spesso, dei contadini in zoccoli venire al mercato in città e permettersi il lusso di comperare l'*Asino*, o suo figlio il *Lavoratore*, e con questi codici a nuovo sfogliati avanti il muso, passare per le grandi contrade con tanto di toscano in bocca. Che figurona, eh!

Ma, il curioso è questo, che giunti poi in paese, cambiano sistema e leggono l'*Asino* nelle stalle (qual posto più adatto?) in qualche angolo di cortile, lungi dagli occhi del padre; e in ricambio di tutto ciò, vanno alla.... Messa. Oh! i caratteri tutti d'un pezzo!

Ed intanto, gli effetti di tali letture si sentono molto bene e non sono certo effetti consolanti nè per la religione, nè per la patria, nè per la famiglia. Così, mentre si dovrebbe cambiare il mondo in meglio, si finisce col farlo... bestia.

Ma voi, amici, non fate così, si è vero? Voi sapete d'un programma democratico cristiano, che mira a rivendicare tanti diritti che oggi sono calpestati dai ricchi e dallo Stato; ma voi sapete anche, che tolto Iddio dalla società, scristianizzato il popolo, gittato l'odio su le altre classi, noi avremo il fratello contro il fratello, noi avremo una rivoluzione sanguinosa e per nulla utile al popolo, che ne esce sempre colle costole rotte.

Dunque, lasciate l'*Asino* e suo *Figlio* a chi è della famiglia asinina e, comperando un giornale, siate uomini e cristiani, e non pecore matte, come tanti lo sono.

Voi però, no!

Lettere dei nostri emigranti

Bennigsen (Hannover) 6 aprile.

Giungemmo qui nei primi giorni della seconda quindicina di marzo. Ma nelle due prime settimane ebbimo poca fortuna. La neve, il vento ed il freddo rendevano la stagione perfida così che sembrava d'essere ritornati al mese di gennaio. Così appena appena che potemmo guadagnarci le spese.

Pare però che ora muti registro anche l'atmosfera. E da voi è bel tempo?

La nostra salute, ringraziando Iddio, è buona fin'ora. A tutti gli amici lettori del nostro giornaletto le buone Feste Pasquali.

g. a.

El bon senso dei contadini

In t' un'ostaria, dove xe uno dei nostri socialisti che cerca de far propaganda, entra un contadin e nasce sto dialogo:

Soc. — Sentiu, che discorsi che femo?

Cont. — Sì, sento; ma cossa xelo sto socialismo?

Soc. — *(Fra de lu).* Povero diavolo! quanta ignoranza! *(rispondendo)* el socialismo xe una scuola, xe una teoria, si no so se me spiego, che vorìa veder tuti quanti eguali.

Cont. — Ah go capìo. Ma el senta mo': eguali in altezza?

Soc. — No, no; *(qua se impiantemo ben!)* tuti eguali vol dir che no ghe sarà più nè siori nè puareti, nè paroni nè servitori: tuti eguali!

Cont. — Benon, benon! ma.... e alora chi lavorerà la tera?

Soc. — Tuti.

Cont. — Ma qualchedun farà sempre da paron de casa?

Soc. — Niente niente: tuti i sarà paroni de casa.

Cont. — Corpo d'una saeta! ma sàlo che babilonia che salterà fora?!

Soc. — Che babilonia! Vedarè ben, Alora, vedèu, se troveremo contenti d'esser a sto mondo!

Cont. — Ma.... el senta mo'; quando i fa da nualtri in campagna qualche festina da bal, fèmoli tuti compagni: tuti i sonarà e tuti i balerà. Sàlo che musica? Sàlo che confusion?

Soc. — No capì niente. Discoremo de le varie condizion de la Società.

Cont. — Come che'l vol: xe lo stesso Xe quel che lavora e xe quel che fa la bela gamba; per esempio lu fa el barbier, quest'altro fa el sartor, un altro fa l'osto. Tutta sta gente no i sfadiga minga come nualtri contadini!

Soc. — Ciò, se sa, (no ga da esser qua el nostro caporal de Fossalta! lu si el savarave responderghe;!) ma xe tutto lavoro!

Cont. — Ben, el senta mò; la parte de tera che ghe tocarà a lu, lu nol xe bon de lavorarla; el poderia fitarmela a mi?

Soc. — Anca, anca, volentieri.

Cont. — Alora, lu el deventaria el me paron!

Soc. — *(incantà, nol sa cossa risponder)*

Cont. — Ah no, no, sior; stago megio soto quel paron che go adesso; lu in poco tempo el tornarave a magnar tutto; e mi, capiselo, restarave de novo senza tera.

Marco d'una volta

Le notizie della settimana

Brescia. Un furioso incendio scoppiò nella fonderia Geschini Busi e C. e la distrusse interamente.

Lo stabilimento è assicurato. I danni ascendono a circa un milione.

Gli operai disocupati superano i 300.

Nachod. (Germania) E' morto di apoplesia il principe di Shaumbourg-Lippe Due giorni dopo moriva la moglie principessa Luisa Schaumbourg-Lippe.

Versavia (Russia). Una folla di Mariamiti ha circondata la casa di un prete cattolico, e l'ha trasportato sul letto nel mentre se ne sacheggiava la casa. Sopragiunti molti cattolici il prete fu soccorso, ma ne seguì un tafferullo che fu necessario l'intervento della truppa.

Parigi. Oltre ai 13 operai estratti vivi dal pozzo N. 2 delle miniere di Currieres; dopo pochi giorni venne estratto dal pozzo N. 4 un altro superstite della grande catastrofe. I minatori han fatto sciopero il giorno 5 raggiungevano il numero di 45.382.

La paginetta allegra

..... 6 Aprile 1906.

Caro Occhiolino,

Anch'io voglio mandarti una notizia che tenga allegri i nostri buoni lettori del foglio *democratico cristiano*.

Devi sapere anzitutto che nel mio paese v'è un solo socialista, che fa propaganda di giornalacci sporchi, atei ed immorali. Egli è il più ricco del villaggio, e si è fatto capitalista (ha diverse migliaia di lire) col commercio. Ci vendeva i generi a prezzo altissimo: comperava il vino a 20, lo battezzava senza scrupoli e poi lo vendeva a trenta. Similmente faceva col grano, coi tessuti ecc...

Il nostro foglio mi insegnò il modo di liberare il paese da questa sanguisuga. D'accordo col parroco chiesi al nostro foglio uno *Statuto di Cooperativa di Consumo*, istruii alcuni amici e si fondò la *Cooperativa* che ci fornisce ora i generi al prezzo di costo.

Il riccaccio si adirò contro il parroco e contro di noi *democratici cristiani*, e si fece socialista. Egli non veniva mai in chiesa; ora viene per sentire le prediche del parroco, per poi dopo scrivere sui giornali socialisti ciò che non ha detto. Ma il nostro parroco non si cura di lui. Il nostro parroco è un santo uomo: ha sempre miseria perchè dà tutto ai poveri.

Una delle passate domeniche il nostro buon parroco fece il catechismo sul santo sacramento del battesimo. Spiegò che per battezzare occorre acqua pura: che se non si trova acqua pura in caso di necessità si può adoperare acqua non pura (per esempio acqua in cui vi sia messo un po' di vino).

Dopo funzione il socialista aspettò il parroco fuori di chiesa. Molti ci eravamo fermati per paura che la birba giocasse un brutto tiro al nostro caritatevolissimo parroco.

Appena uscito il socialista domandò al parroco in tono canzonatorio: « Si può battezzare, in caso di necessità col suo brodo? »

Ed il parroco pronto: » Forse no col mio; col suo brodo no certo perchè contiene troppo grasso e poca acqua. Del resto nessuna paura, signore, lei potrebbe servirsi del vino che vende. »

Immagina, caro Occhiolino, quanto abbiamo riso. Il socialista non sapendo che cosa dire, si mise a fare: « Quac, quac, quac ». Già i socialisti non sanno fare altro che insultare.

Ti prego a non publicare il mio nome,

Tuo aff.mo amico *N. N.*

Abbiamo riprodotta tale e quale la lettera ricevuta, ed abbiamo tratto da essa il seguente *Buon senso*: I socialisti sono i più grandi nemici della Religione perchè questa è la vera amica e la vera redentrice del popolo.

Da tenersi a mente. Antonio a Giacomo:

— Perchè hai messe le calze a riverso?

— Perchè dall'altra parte hanno un buco. *Occhiolino.*

Tutti i gusti sono gusti

Tutti i gusti sono gusti: siamo d'accordo. Qualche volta però vi sono dei gusti strani.

E' chi ha il gusto di tabaccare, chi di fumare, chi di *ciccare*, chi di questionare, chi di ballare.... ma questi sono gusti ordinarii, e ci siamo tanto abituati che non ci fanno ridere. Ma supponete che torni in questo mondo il nostro primo padre Adamo e che veda uno per esempio con un bel sigaro *Virginia*. Che cosa direbbe vedendo questo tale che tiene in bocca quell'arnese per il solo *gusto* di mandarlo in fumo? E veder un altro che con tanto *gusto* empie il naso di una polvere che chiama *tabacco* e custodisce gelosamente in una scatola di legno, di osso, d'argento, o d'oro?

E veder un terzo che mastica una foglia amara per il solo gusto di sputare e.... sputare?

Del resto vi son dei gusti che fanno ridere non solo Adamo, ma anche noi. Io conosco uno che non trova miglior divertimento che tagliar carta colle forbici: un altro nel sedere colle gambe in aria: un terzo nel metter acqua, ma molta acqua, nella minestra prima di mangiarla: un quarto che non è capace di dire una parola se prima non sputa almeno tre volte. E via di questo passo.

Buon senso. Amate e state allegri: non offendete Dio e poi fate tutto quello che volete, diceva un Santo.

Da tenersi a mente. « Quanti anni avete? »

« Trentasette. »

« Com'è possibile se siete coi capelli bianchi, senza denti? voi dovete avere più di settant'anni. »

« Ma io non conto il tempo che dormo: dormo metà del giorno e perciò invece che 74 ho 37 anni. »

LEZIONE EVANGELICA

La vittoria definitiva.

Uno degli episodii più confortanti per noi nella risurrezione di Gesù Cristo è stato quello delle guardie poste al suo sepolcro.

Al domani della morte di Gesù « i principi dei sacerdoti e dei faresei s'adunarono da Pilato e gli dissero: Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore disse ancora quand'era vivo: Al terzo giorno risusciterò. Ordina dunque che sia custodito il sepolero fino al terzo giorno, affinchè non vadano forse i suoi discepoli di notte a rubarlo, e dicano al popolo: Egli è risorto da morte; e l'ultimo inganno sarà peggiore del primo. E Pilato disse loro: Avete la guardia; andate custodite come vi pare. Ed essi andarono, e rafforzarono il sepolero colle guardie, e misero alla pietra il sigillo. »

Pareva una sfida al Salvatore, come se dicessero: Vedremo ora se sei capace di risuscitare! Oh, come la Providenza si ride dei pensamenti umani.

Il domani mattina allo spuntar del sole, ecco le guardie improvvisamente spaventate che diventano come morte per terrore: un angelo, splendente come folgore, scende dal cielo, si appressa, rivolta e gitta a terra la pietra e vi siede sopra.

Poco stante s'appressano alcune pie donne, che venivano per imbalsamare il corpo di Gesù, senza saper nulla nè di guardie nè di sigilli. Anch'esse alle prime a veder l'angelo sono prese dal timore; ma vengono tosto incoraggiate, giacchè l'angelo dice loro: « Oh, voi non avete a temere; so che voi cercate Gesù, quel che fu crocifisso: non è qui, perchè Egli e risuscitato, come lo aveva detto. Venite a vedere il luogo ov'era posto il Signore. E tosto andate, e dite ai discepoli suoi che è risorto... Ed uscirono tosto dal monumento con timore e allegrezza grande, correndo ad avvertirne i discepoli. »

E le guardie erano lì stupefatte che tutto udivano e tutto vedevano, ma nessun di loro ebbe tanto ardire di impedir le donne dall'entrare nel monumento: l'angelo risplendente come folgore non badava loro.

« Partite che furono (le donne), alcune delle guardie vennero in città. » Sembra dunque che non tutto il picchetto delle guardie se ne sia andato via subito; ma mentre altri se ne stavano quatti in esplorazione, alcuni sieno entrati in città a chiedere istruzione a quelli che avevano data loro la consegna.

« E riferirono ai principi dei sacerdoti tutto quello che era accaduto. » Immaginate il loro sbalordimento se potete. Che fare? Ravvedersi? Credere in Gesù Cristo? — Più ostinati del diavolo, si pentirono cento volte di aver posti loro stessi i testimonii della risurrezione di Cristo; e ora per rimediare al loro troppo zelo, inventano una infelicissima risorsa più stolta della prima.

« Radunatisi cogli anziani, e fatta consulta, dettero buona somma di denaro ai soldati, dicendo loro: Dite: I discepoli di lui sono venuti di notte tempo, mentre noi dormivamo, e lo hanno rubato. E ove ciò venga a notizia del preside, noi lo placheremo, e vi libereremo da ogni molestia. Ed essi, preso il denaro, fecero com'era stato loro insegnato. E questa voce si è divulgata fra i Giudei sino al dì d'oggi. »

Poveri Ebrei! quanto danaro costa loro la guerra che fanno a Cristo! Però la vittoria difinitiva resterà sempre trionfale a Cristo e alla Chiesa.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

L'altro giorno il caporale delle guardie di Finanza Costante Bertolo, trovandosi in perlustrazione sul Matajur, si scontrò con tre contrabbandieri.

Egli fece per arrestarne uno, ma questo più forte di lui, lo atterrò: frattanto sopraggiunti gli altri due, che s'erano dati alla fuga, fu disarmato della rivoltella e percosso con colpi di bastone alla testa.

Fu trasportato all'ospedale ove ne avrà per 30 giorni.

MOGGIO UDINESE.

Domenica Giuseppe Franz detto Sefut da Stavoli fu vittima di un incidente fatale. Nel rincasare quando vi giunse all'ascesa del noto Però, gli mancò un piede e cadde battendo la testa sui sassi. Il medico che fu sopra luogo stamane propende a credere che sia morto sul colpo. Il cadavere però, ancora caldo venne rinvenuto qualche ora dopo dai figli, circa due metri più basso della strada, in una pozzetta del torrente Glagnò. Il disgraziato avea circa settantanni.

— La Ditta Ermolli, che allarga sempre più il suo opificio acquistando nuovi terreni per nuove fabbriche, di questi giorni ha fatto impiantare, nel circuito di Moggio di sotto e Moggio di sopra, i pali per la luce elettrica. Finora l'impianto riguarda solo l'illuminazione pubblica. I privati — positivi e un po' diffidenti — attendono forse per aprir trattative l'esperimento pubblico.

ZUGLIO.

Domenica furono le elezioni comunali per rimpiazzare i seggi lasciati vuoti da quei 4 consiglieri che rinunziarono questo inverno per avere a collega un *compagno rosso*. Il risultato fece esclamare ad un *instancabile propagandista, superiore ad ogni sospetto*: « Hanno vinto i clericali! »

Gli eletti sono: Primus Cristoforo, Fior Giovanni, Treleani Giovanni, Agostinis Ludovico.

Nessuna postilla e nessun commento: se ce ne sarà bisogno li riserviamo per un'altra volta.

TEOR.

Lunedì mattina, nel fiume Stella, nei pressi ai provvedimenti del conte Zoppola in Chiarmacis si rinvenne il cadavere di certo Domenico Pitton d'anni 77 di qui. Il disgraziato, affetto da mania pellagrogica s'era da tre giorni allontanato inosservatamente da casa.

CASTEL DEL MONTE.

Domenica sera verso le 22 certi Floreancig Carlo d'anni 25 e Medvescig Eugenio d'anni 30, mentre rincasavano furono avvicinati da certo Medvescig Giovanni d'anni 21, il quale senza proferir parola estratta una roncola colpì ripetutamente i due, quindi si diede alla fuga.

Il Floreancig riportò una ferita che dal padiglione dell'occhio sinistro passò per l'angolo mandibolare e giunse fino al collo mettendo a nudo la cartilagine della laringe e le grosse vene; altre ferite riportò alle mani e alla faccia che rimarrà per sempre sfregiata. Il Medvescig Eugenio riportò una ferita alla fronte lunga otto centimetri ed altre più gravi al collo.

I feriti furono trasportati all'ospitale di Cividale e curati dal dott. Sartogo.

Le cause dell'aggressione non si conoscono.

TOLMEZZO.

Il 7 corr. a Padova, in una casa di una chirurgista, moriva la esimia signora Francesca Frisacco ved. Spangaro, di qui.

Essa partì da Tolmezzo venerdì p. p. e s'era recata colà per subire una nuova importante operazione; ma, stante la debolezza, e il germe che la rodeva internamente la sua esistenza ancora da anni, non potè più svegliarsi dal sonno procuratole dal cloroformio.

Fu sempre donna cristiana esemplare e caritatevole, ma molto disgraziata, in pochi anni le morirono due figli dei quali uno medico; poi il marito, e non gli restò che una figlia che andò moglie ad un avvocato veneziano.

Si crede venga seppelita colà, sebbene le sue intenzioni erano di dormire il sonno eterno nella tomba di famiglia, presso i suoi cari.

Si raccomanda una prece.

TARCENTO.

Altre volte su questo foglio si lessero tante cose che manifestarono la fede, la generosità di Stella piccolo paese (500 abitanti) di questo Comune; la Chiesa nuova, vie nuove, e nella Chiesa altari, immagini, via Crucis ecc., è ogni cosa nuova lassù; e ciò non ostante di questi giorni si volle provvista di un ottimo concerto di campane del peso di Q. 40 (quaranta) opera del vostro Broili, incontrando una spesa di L. 12000.

Quella brava gente coadiuvata dai paesi vicini, specialmente da Flaibano, in numero di oltre un centinaio ben disposti con funi innanzi ai cavalli potè con gran fatica e consolazione condur sette campane fino a quella cima di oltre 600 metri di altezza sul livello del mare, da ove si gode quell'immenso panorama. Dopo quel trasporto compiuto felicemente si riunì tutta quella buona gente nella Chiesa e grati a Dio cantarono il Te Deum quindi nella casa del signor Martinelli Luigi vollero offrire una bicchierata a tutti quanti si prestarono al difficile, pericoloso, faticoso trasporto, ove nel vivo entusiasmo e soddisfazione si brindò all'Unione e concordia in paese — ai patrini delle nuove campane, ai benefattori delle *stesse* ai caritatevoli *forestieri*, alla zelante fabbriceria e Commissione, al loro amato Curato, anima di tante belle iniziative in quell'ameno paesello.

COMEGLIANS.

Signor socialista, di Comeglians, che vi chiamate al plurale maestatico, ricordatevi bene che le vostre accuse non solamente sono destituiti di ogni fondamento di verità, ma hanno bisogno altressì di maniere e forme più concrete.

Non mi curo della parte generica della vostra corrispondenza: la si trova sempre eguale in tutti i giornali e periodici rossi, e fu già straconfutata dalla ragione e dalla storia. Vi ripeto solo che i tre ultimi capoversi, con cui (e chi non lo vede?) vi scagliate contro i preti di qui, hanno bisogno di ragioni e di fatti positivi e concreti, altrimenti la condanna al vostro scritto, persuadetevene, ve la avete scritta voi *stesso*.

D. Pietro Cecconi

Parroco-Arcidiacono.

FIELIS.

I socialisti sul loro bestemmiatore citano il Vangelo per insegnarci a sopportare in pace i vituperi, le persecuzioni e le maldicenze che essi mentendo muovono non solo contro di noi, ma anche contro la Chiesa e contro lo stesso Vangelo.

I loro corifei poi insegnano ad essi un altro vangelo: « Voi sarete beati quando avrete vituperati e perseguitati gli uomini onesti, e, mentendo avrete detto contro di loro ogni mala parola per cagion della proprietà. Sia il vostro parlare: si, no; no, si » con quel che segue.

Sono però sinceri almeno dove dicono che essi mentendo dicono contro di noi ogni mala parola, e lo confermano col Vangelo stesso.

Del resto le citazioni e la interpretazione che essi fanno sul Vangelo per insegnarci un po' di carità cristiana, vale quanto quest'altra dei due passi di S. Matteo (XXVIII, 5) e S. Luca (X, 37): « E andò (Giuda), e si appiccò ad un capestro — Va e fa anche tu allo stesso modo ». *Un antenato esageta.*

PERS.

Abbiamo qui una piccola latteria che va benone; e fin dal primo anno si potè amortizzare il capitale di L. 300.

Quest'anno invece, in tre mesi non poterono ancora dare all'assemblea la dovuta resa di conto. Ma si chiami un ragioniere, o pure si lasci al gatto prendere i sorci; e in seguito non si faccia quello che non si è buoni a fare.

MARTIGNACCO.

Sabato mattina si riunirono a Martignacco i sindaci e parecchi assessori dei comuni di Pasian Schiavanesco, Meretto di Tomba e Moruzzo per decretare e studiare le basi per la formazione di un consorzio veterinario con a capo Martignacco.

Se questa istituzione avesse a riuscire come è da desiderarsi, sarebbe vantaggiosissima e di grande utilità per i nostri agricoltori, tanto più che oggi è sentita assolutamente necessaria l'assistenza veterinaria dato lo sviluppo grande che prese l'allevamento degli animali bovini in questi comuni.

— Domenica sera prima della chiusura dell'osteria di Busolini Ermenegildo ignoti visto il portafoglio dell'oste depositato momentaneamente sopra un armadio pensarono bene di metterlo al sicuro nelle proprie tasche. Il portafoglio conteneva circa 100 lire e diverse carte importanti. Dei ladri nessuna traccia.

PALMANOVA.

L'altra notte una squadra di guardie di finanza guidate dal tenente *sig.* Calogero Marescalchi, sorpresero nei paludi di Campolonghetto un gruppo di cinque persone, portanti ciascuna un carico sulle spalle, provenienti dal vicino impero. Fu dato l'allarme e quattro dei contrabbandieri riuscirono a salvarsi con la fuga attraversando a nuoto una roggia, ma il quinto fu arrestato.

Le guardie poterono sequestrare una gran quantità di generi contrabbandati e cioè tabacco e zucchero.

L'arrestato e certo Deganis Sebastiano di Talmassons.

Va tributato un elogio alle nostre guardie di finanza, le quali seppure male retribuite, prestano un servizio ammirabile sacrificando delle notti intiere fra i boschi e i paludi.

Non dimentichiamo di accennare alle benemerenze del tenente *sig.* Marescalchi a merito del quale in un breve periodo di tempo furono operati dei grossi fermi di contrabbando. Non c'è una brillante operazione senza il suo intervento poichè tutto vigila senza badare a sacrifici ed è merito suo se nella vasta sua giurisdizione si sono scovate varie bande di contrabbandieri che scorazzavano in questi siti.

MELS.

In pochi giorni ben quattro bestie per un valore in media di L. 1500 sono qui perite. Il paese è impressionato per queste continue disgrazie e da molti si va dicendo che sarebbe ora d'istituire una società bovina contro gli infortuni degli animali, e io da queste colonne del giornale invito fin d'ora i capi famiglia ad aderire tutti, all'invito che loro verrà fatto a tale scopo; e spero che, non badando a questioni personali, in brevi giorni la istituzione sia un fatto compiuto.

TORRE DI ZUINO.

Tittan Zefferino l'altro giorno voleva camminare lungo la linea *ferrata* e perchè il cantoniere Savini Pietro si oppose lo minacciò con un badile e lo apostrofò con parole poco parlamentari.

La sottoscrizione permanente pel "Piccolo Crociato"

Somma precedente	L. 200.84
Il *Circolo Filodrammatico* di Madonna di Buia, salutando i benemeriti compagni del Friuli e augurando a tutti vita florida e progresso per il bene della gioventù, offre	L. 2.—
D. Ettore Fanna	» 2.—
Domenico della Vedova	» 0.80
N. N.	» 2.50
N. N.	» 6.—
D. Fiorenzo Venturini, salutando i suoi parocchiani emigranti e augurando loro ogni prosperità	» 1.—
Alcuni abbonati di Pozzecco inviano a mezzo Guglielmo Dell'Angelo *per le Feste Pasquali*, augurando al loro caro giornaletto un glorioso avvenire e un numero senza fine di abbonati	» 2.—
Totale	L. 217.14

Pellegrinaggio a Venezia.

Per la festa di S. Marco Evangelista ed in preparazione del giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Pio X, nei giorni *24 e 25 aprile corrente*, seguirà un Pellegrinaggio a Venezia con grandi ribassi ferroviari.

La partenza è libera con qualunque treno ordinario dei giorni 24 e 25 and.

Per far parte del Pellegrinaggio è necessario inscriversi almeno *sei giorni* prima della partenza presso l'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi, Udine, via della Posta, 16, presentando il certificato del proprio parroco o cappellano, ritirando la tessera di riconoscimento e consegnando l'offerta di *cent. 50*. La tessera è personale e serve per acquistare il biglietto ferroviario.

I biglietti ferroviari hanno la validità di *6 giorni*, con diritto ad una fermata nel ritorno.

Le domande di tessere devono essere accompagnate oltre che dal certificato del parroco e dell'offerta di cent. 50 per ciascuna delle seguenti indicazioni: Cognome e nome del pellegrino, classe scelta, stazione di partenza.

La tessera ed il biglietto ferroviario si devono custodire gelosamente dal pellegrino fino a viaggio compiuto per non essere costretti a pagare di nuovo il biglietto fermo a tariffa intiera.

Diamo i prezzi dei biglietti di andata e ritorno delle seguenti stazioni per Venezia:

	III^a classe	*II^a classe*
UDINE	5.95	10.10
Pontebba	9.—	14.75
Dogna	8.55	14.10
Chiusaforte	8.35	13.75
Resiutta	8.—	13.20
Moggio	7.90	13.—
Staz. per la Carnia	7.70	12.65
Venzone	7.50	12.30
Gemona	7.20	11.85
Magnano	7.—	11.45
Tarcento	6.85	11.15
Tricesimo	6.65	10.90
Reana del Rojale	6.35	10.70
Cormons	6.95	11.35
S. Giovanni	6.65	10.90
Buttrio	6.30	10.60
Pasian Schiavonesco	5.50	10.—
Codroipo	5.05	8.70
Casarsa	4.60	8.05

Per domande di tessere e per qualunque schiarimento, rivolgersi all'incaricato *comm. Ugo Loschi, Via della Posta, 16, Udine.*

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 268 di granoturco.

Giovedì furono misurati ett. 439 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Sabato ett. 348 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	13.50 a 15.—
Cinquantino	da »	11.— a 13.50
		al quintale
Sorgorosso	da »	—.— a —.—
Frumento	da »	25.— a 26.—
Segala	da »	20.50 a 21.50
Avena	da »	20.50 a 22.—
Farina di frumento da pane bianco	»	33.— a 34.—
Farina di frumento da pane scuro	»	22.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	21.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto	»	19.— a 20.—
Crusca di frumento	»	15.50 a 16.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	29.— a 45.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	7.— a 12.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	240.— a 260.—
» comune	»	225.— a 250.—

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L. 75.—
» » (peso morto)	» 151.—
» di vacca (peso vivo)	» 60.—
» » (peso morto)	» 135.—
» di vitello »	» 100.—
» di porco (peso vivo)	» —.—

Pollerie

		al kilog.
Capponi	da L.	1.35 a 1.50
Galline	»	1.25 a 1.40
Polli	»	1.25 a 1.45
Tacchini	»	1.20 a 1.30
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.15 a 1.20

Uova al 100 da L. 6.— a 6.25.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	130.— a 160.—
Lardo	»	140.— a 160.—
Strutto	»	135.— a 140.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1^a qualità da L. 8.— a 8.30, 2^a qualità da 7.50 a 8.—.

Fieno della bassa 1 qualità da 6.50 a 7.10, 2^a qualità da L. 5.80 a 6.50.

Erba Spagna da L. 7.50 a 8.50.

Paglia da lettiera da L. 4.30 a 4.70.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.15 a 2.40 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.80 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati dei lanuti e suini.

5. V'erano approssimativamente: 70 pecore, 30 castrati, 45 agnelli e 5 capretti.

Andarono venduti: 40 pecore per allevamento, 30 castrati da macello da L. 1.10 a L. .— al kg; e 40 agnelli, 20 da macello da L. 0.90 a L. 1.— al kg. e 20 per allevamento e 5 capretti da macello da L. —.— a L. 1.35 al chilogramma.

Suini 250 — venduti 145 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire 12.— a 23.—.
Di 4 mesi da lire 28.— a 35.—.
Di 6 mesi da lire 38.— a 45.—.
Di 8 mesi da lire 47.— a 68.—.
Oltre gli 8 mesi da lire —.— a —.—

Semi pratensi

Medica	al chilog. da L. 0.85	a L. 1.40
Trifoglio	» » 0.80	a » 1.30
Reghetta	» » 0.40	a » 0.45
Altissima	» » 0.60	a » 0.90
Fieno	» » 0.20	a » .—
Orzo	» » .—	a » .—

Mercato dell'olivo.

Olivo da lire 3.— a lire 12.— al quint.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 7 aprile 1906.

Granoturco nostrano all'Ettolitro massimo 15.50, minimo 15.00, medio 15.23 — vecchio massimo 15.50, minimo 14.50, medio 15.25, — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 25.—, minimo 20.—, medio 22.52 Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 25,—, minimo 21,—, medio 22,75 — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 9.—, minimo 9.—, medio 9.— — Frumento nuovo massimo 23.50, minimo 23.50, medio 23,50 — Segala vecchia massimo 16.15, minimo 16.15, medio 16.15.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.13
Oro (Francia)	»	100.04
Marchi (Germania)	»	122.70
Corone (Austria)	»	104.46
Rubli (Pietroburgo)	»	261.80
Lei (Romania)	»	98.70
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.82

Udine, Tip. del Crociato.